



Il mistero della Chiesa del Gesù nuovo di Napoli

"C'è musica scolpita nella facciata !"

Il Gesù Nuovo è un capolavoro dell'arte barocca che nei secoli ha sedotto studiosi e viaggiatori. E' stato definito come il tempio di una fede che da controriformistica si è trasformata in schietta devozione popolare, addirittura anni fa finì sul retro delle diecimila lire. Oggi si è scoperto che è un pentagramma

ma a cielo aperto, con una musica scolpita nella facciata e finalmente decifrata da uno storico dell'arte, Vincenzo De Pasquale, 55 anni, con la passione per il misterioso Rinascimento napoletano, quello vero e non quello posticcio dell'ultimo quindicennio.

La sua indagine, cominciata nel 2005, insieme a Salvatore Onorato che l'ha aiutato nei sopralluoghi, assomiglia, ma senza i delitti connessi, a quella del «Codice da Vinci» e spazia dall'Italia all'Ungheria, dal cuore sacro di Napoli ai trompe-l'oeil rococò di Eger, cittadina magiara quasi ai confini con l'Ucraina. La scoperta ha del clamoroso. In breve, i segni che sono incisi sul bugnato della facciata del Gesù Nuovo non sono altro che la partitura di un concerto per strumenti a plectro (mandole e affini). Infatti osservando bene le pietre nere vulcaniche si scoprono dei segni di circa dieci centimetri. «Finora si è pensato che fossero i simboli delle diverse cave di piperno dalle quali provenivano» spiega De Pasquale, mostrando un largo foglio che riproduce pietra per pietra la facciata della chiesa. «Sono invece delle lettere aramaiche. L'aramaico era la lingua

parlata da Gesù. Sono solo sette segni e ognuno corrisponde a una delle note». Lette in sequenza da destra a sinistra, guardando la chiesa, dall'edificio del liceo pedagogico Fonseca a quello del liceo classico Genovesi, e dal basso verso l'altro, le incisioni, tradotte in note, compongono una musica della durata di quasi tre quarti d'ora.

